



# CAMMINI MARIANI POLLINO

## Trail 2 settore Sud-Est





“ Durante i miei “cammini-pellegrinaggi”,  
in Italia, in Europa e in Giappone,  
tra le meraviglie della natura e dei loro centri storici,  
sono stato accompagnato dal mio corpo e dal mio cuore  
ma la mia mente immaginava di percorrere il cammino  
tra tutti quei gioielli di borghi-comuni che come perle preziose  
sono incastonate nell’area  
del Parco Nazionale del Pollino e nei comuni limitrofi.  
Dopo anni di partecipazione, osservazione e studio  
nei più famosi cammini-pellegrinaggi europei  
e nel sud del Giappone, nasce l’idea-progetto  
di realizzare il Cammino Mariano Pollino ”



**Mario Martino**

*Consulente marketing Cammini Eno gastronomici-Religiosi*

*Docente di Lingua e Letteratura Inglese indirizzo storico*

*Guida ed accompagnatore A.I.G.A.E.,*

*Già socio C.A.I. vice reggente sottosezione Frascineto-sezione C.A.I. Cosenza*

**Gianluigi Trombetti**

*Delegato F.A.I. Pollino*

*Ispettore onorario Sovrintendenza Beni Artistici e Storici*

*Membro commissione diocesana per i beni artistici storici e religiosi*

**Gaetano Sangineti**

*Guida Ufficiale del Parco Nazionale del Pollino,*

*Guida e accompagnatore G.A.E., Accompagnatore Turistico*

*Coordinamento editoriale: Mario Martino*

*Testi: Mario Martino, Gaetano Sangineti e Gianluigi Trombetti*

*Foto: Mario Martino, prof. Ottato....., Ierardi Sebastian*

*[www.camminomarianopollino.it](http://www.camminomarianopollino.it)*

*Copyright and Trade Mark "Cammino Mariano Pollino" by Mario Martino*



## L'Associazione Culturale Riconosciuta Cammino Mariano Pollino.



### *Storia e obiettivi*

È nata nel 2003 con lo scopo di studiare la fattibilità per realizzare un Grande Cammino Eno Gastronomico-Religioso-Culturale che potesse unire in un unico macro tracciato i 4 principali cammini mariani-luoghi di pellegrinaggi-e unirli alle 5 vie Eno Gastronomiche dall'Alto Jonio Cosentino, Sibaritide, Pollino all'Alto Tirreno Cosentino. I Cammini Mariani Pollino sono divisi in Trail composti di molte tappe e si sviluppano su due tracciati principali;

**Cicloturismo** di 700km su strada da percorrere in Gravel o MTB

**Trekking/backpacking** di 400km su sterrato da percorrere a piedi, Mtb a cavallo/asino. 43 comuni sono attraversati dai cammini mariani e molti di questi borghi sono insigniti della bandiera arancione come riconoscimento per la qualità turistica ambientale. I due tracciati attraversano tutte le aziende agricole, vitivinicole e gli agriturismi che producono e trasformano il top eno gastronomico calabrese a km 0 da agrumi (biondo di Trebisacce, clementine, e cedri), alla preparazione della sardella calabrese (detta anche il caviale calabrese, rosamarina o nudicella o centobocconi), ai Fichi di Calabria, dal vino(vigneti autoctoni di magliocco, pecorello, moscato), al riso, dalla produzione e conservazione del salame secondo antichi metodi, alla produzione del pane, all'olio extra vergine di oliva ai formaggi; alla pasta fresca e alle prelibatezze della Capra Rustica di Calabria.

### **TRAIL 1 settore est**

**Nel 2018-2019** è stato realizzato il Trail 1 settore Est dei Cammini Mariani Pollino per aver partecipato ad un bando Regione Calabria Pac 2014-2020 az. 1 Tip. 1.3 Cultura-Ambiente sia il tracciato in cicloturismo su strada di km 134, sia il tracciato su sterrato a piedi, MTB, a cavallo/asino di km 37 entrambi con partenza dal comune più alto del Parco del Pollino Alessandria del Carretto ed arrivo al borgo Arbëresh di Civita.

**Nel 2023** grazie al contributo dei Comuni di Cassano all'Jonio, Frascineto, Castrovillari e Morano Calabro è stato realizzato il Trail 2 settore sud est; un ringraziamento alla validissima collaborazione tecnica-logistica dei Comandi di Polizia Municipale dei comuni sopra menzionati.

## TRAIL 2 settore sud-est

*Tracciato in Cicloturismo di 50 km* con partenza dal sito archeologico di Macchiabate in Francavilla Marittima, affianca il torrente Raganello sale verso Lauropoli, arriva alla Cattedrale sede vescovile di Cassano all'Jonio, verso la Madonna della Catena, prosegue per i vigneti di Eianina-Frascineto, si pedala verso i vigneti di Castrovillari, il Santuario Mariano della Madonna del Castello, la giudecca ed arriva al borgo di Morano Calabro;

*Tracciato in Trekking/backpacking a piedi in MTB cavallo/asino di 28 km* parte da Civita attraversa uno spettacolare sterrato verso Frascineto entra prima nei vigneti di Ejanina e subito a Frascineto borgo Arbëresh ai piedi delle Dolomiti spettacolari pareti di falesia attrezzate per arrampicata sportiva, le due chiese con iconostasi di rito greco-bizantino, il Museo delle icone, si prosegue per la madonna della Pietà a Castrovillari e si incammina verso il Santuario Mariano della Madonna del Castello eretta a Basilica Minore; si prosegue per la giudecca e si incammina per la pedo-ciclabile che porta a Morano calabro. Hanno partecipato per la realizzazione del Trail 2, la collaborazione sinergica dello staff tecnico dell'Associazione Culturale Riconosciuta "Cammino Mariano Pollino", le alunne e gli alunni dell'I.I.S. Licei Mattei-Pitagora-Calvosa di Castrovillari grazie alla volontà del dirigente scolastico prof. Bruno Barreca, del vicario prof. Piero Macri i quali hanno "utilizzato" i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (in breve PCTO), ex alternanza scuola-lavoro, come strumento per i percorsi formativi di alternanza utili a orientare gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori al mondo del lavoro, al proseguimento degli studi e sviluppare competenze trasversali. Le alunne e gli alunni hanno utilizzato un programma di impaginazione, hanno sviluppato il web-App, hanno raccolto informazioni per riempire i contenuti del libro guida turistica del Trail 2 dei C.M.P., hanno migliorato il sito web ufficiale; un grazie al Tour Operator Travel City World il quale ha creduto e permesso alle alunne e agli alunni di preparare, partecipare, vendere e far conoscere il primo pacchetto turistico dei Cammini Mariani Pollino al primo incontro buyer-seller con i tour operator nazionali ed europei. La legge regionale sui Cammini di Calabria ha poi dato l'energia positiva per proseguire i lavori in un immediato futuro. Nella prefazione alla Legge dei Cammini di Calabria il Trail 1 dei Cammini Mariani Pollino viene riconosciuto come Cammino di Calabria: imminente la realizzazione dei restanti Trail per completare i tracciati nei 43 comuni attraversati dal Cammino.

## NATURA Trail 2 settore sud-est di Gaetano Sangineti

Il Cammino tra Eno Gastronomia, Storia, Natura e Spiritualità continua in un contesto che si apre al massiccio del Pollino; dal Canyon del Raganello, meraviglioso e suggestivo fino alle principali vette del parco: protagonista diventa la roccia, che tra calcari e dolomie rende il paesaggio suggestivo ed indimenticabile. Il Parco Nazionale del Pollino si caratterizza come Geo parco dell'UNESCO e questa zona è certamente tra le più spettacolari dell'intera area protetta. Impossibile non soffermarsi ad ammirare le colorazioni che la roccia offre oltre che la sua imponenza nelle maestose pareti che superano i 400 metri nel canyon, le dolomie che sono incastonate intorno a Frascineto. Percorrendo il sentiero che accompagna verso la piana di Castrovillari, si viene rapiti dai panorami che lasciano la vista del mar Jonio per godere delle vette che naturalmente si rendono confine tra la Calabria e la Basilicata; Manfredonia, Dolcedorme, Pollino e Serra del Prete danno sfoggio della loro maestosità in tutte le stagioni. Il bianco della neve nei mesi invernali e il verde rigoglioso delle faggete che si alternano nei luoghi più impervi e lasciano il passo al re del Pollino, il Pino Loricato! Ben distinguibili arroccati su spuntori rocciosi o lungo i pendii più scoscesi si riconoscono a grande distanza tanto per le loro forme quanto per il colore intenso della loro chioma sempreverde. Lo sguardo si apre poi verso la Calabria dove lungo il cammino tra Frascineto e Castrovillari si apre verso sud la visuale sull'Appennino che riprende il suo cammino verso sud con le Principali vette del versante calabrese del Pollino: Monte Caramolo, Cozzo del Pellegrino, Mula e Montea, per poi lasciare il passo alla Catena costiera Paolana dove funge da vedetta il Monte Cocuzzo, sotto il quale lo sguardo si apre verso la Val di Crati. La vegetazione presenta lungo il cammino la Macchia Mediterranea e Gariga che accompagna il camminatore tra arbusti, alberi in un alternarsi di caducifoglie e sempreverdi come boschi di Leccio Pino d'Aleppo, e rimboschimenti di pino nero e domestico. A questi si alternano Frassini, e querce. Troviamo Erica, Euforbia, Lentisco, Alloro, Mirto, Rosmarino, Capperone, Palma nana, Ginepro, Olivo selvatico, Ginestra, Caprifoglio mediterraneo, Oleandro, Pungitopo, il corbezzolo, il Ginepro rosso e il lentisco. L'euforbia arborea, le ginestre, i cisti e il rosmarino, salvia, origano, rosmarino, timo, finocchio selvatico, lavanda e camomilla.





## TRAIL 2 settore sud-est CICLOTURISMO

Il **cicloturismo** è una forma di turismo praticata in bicicletta (MTB, GRAVEL E TANDEM –per ipovedenti-non vedenti ma anche normodotati), con le varianti “treno + bici” o con i tour organizzati da Agenzie Viaggi o Tour Operator<sup>1</sup> che forniscono supporto logistico e trasporto bagagli. È una maniera di viaggiare particolarmente economica che fuoriesce dai canoni e dai consueti itinerari del turismo di massa. Il TRAIL 2 è il più corto in distanza ma molto ricco in cultura (storia, enogastronomia, storia dell’arte, arte sacra, musei, natura, borghi antichi, e due giudecche). Il Trail 2 dei Cammini Mariani Pollino ha un tracciato su strada di 30,16 miglia e un dislivello da 449 ft a 1,897 ft; parte dal sito archeologico di Macchiabate nel territorio del



Comune di Francavilla Marittima e arriva al borgo di Morano Calabro per un totale di Km 48,537815.

È diviso in 3 tappe

**Tappa 1** da Macchiabate a Cassano all’Jonio;

**Tappa 2** da Cassano all’Jonio a Frasnit;



<sup>1</sup> L’Agenzia 3 EMME e Tour Operator Travel City World organizzano i pacchetti turistici dei Cammini Mariani Pollino insieme al Consorzio di gestione dei Cammini Mariani Pollino

**Tappa 3** da Frasnit a Morano Calabro.

Si inizia a pedalare percorrendo la S.P. 263 direzione nord-ovest e dopo 400 m sul lato destro si notano le campagne di scavi da parte di varie università italiane ed europee<sup>2</sup>.

Si costeggia il Torrente Raganello<sup>3</sup> abitato da trampolieri (molti sono gli uccelli migratori che vivono su tutto il torrente e lo usano come

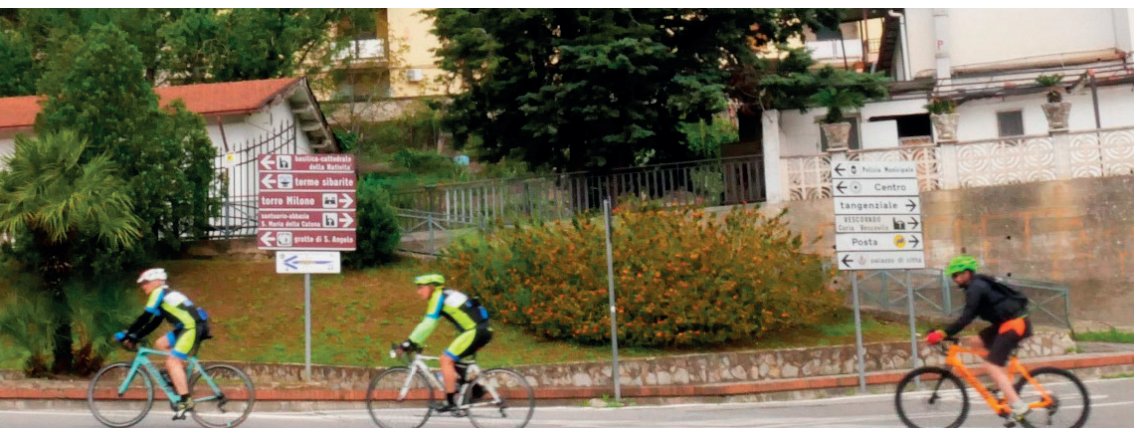


punto di orientamento per le loro rotte migratorie).

Si notano a destra prima di pedalare

<sup>2</sup> I reperti archeologici rinvenuti sia a Macchiabate che a Timpone Motta sono nel Museo Archeologico della Sibaritide

<sup>3</sup> Nasce dalla sorgente della Lamia sul Masiccio del Pollino ed è lungo 32 km.



sul Ponte Raganello, un'area di calanchi (molto suggestivo quando piovigina); si prosegue e dopo 4 tornanti si si lascia la S.P. 263 e si devia a sinistra per c. da Spirito Santo dove si ammira uno scorcio della vasta e rigogliosa Piana di Sibari; si prosegue attraversando Lauropoli, e si arriva nella sede vescovile di Cassano all'Jonio.



## CASSANO ALLO IONIO 250 s.l.m.

La città di Cassano adagia la sua parte antica lungo un colle dominato dai ruderi di un vetusto monastero.



Dall'alto di questo colle si apre la vista su una pianura vasta e ricchissima di colture di varia tipologia, solcata dal fiume Coscile e da altri suoi affluenti. La piana si stende verso il mare Ionio, brulicante di stabilimenti balneari e di prestigiosi villaggi turistici. Su questi lidi attraccarono intorno all'810 a.C. i coloni greci che fondarono la mitica città di Sibari, centro popolosissimo e culturalmente raffinato distrutto dalla rivale Crotona nel 510 a.C. Dalle sue rovine nacquero poi Thuri, il cui impianto urbanistico si deve a Ippodamo da Mileto, e la romana Copia.

Nel Museo Nazionale di Sibari si possono osservare le testimonianze arti-





stiche di quel lontano periodo. Nel ventre del colle, da cui si ammira il vasto panorama, si aprono le vaste e affascinanti cavità naturali che hanno ospitato in epoca preistorica le prime tracce di vita umana. Partendo dal complesso già appartenuto ai padri Cappuccini, con la deliziosa chiesa ornata da bellissimi altari lignei barocchi e pregevoli statue, scendendo lungo l'antico asse viario, con i ricchi palazzi nobiliari e le chiese di San Francesco di Paola e di Sant'Agostino, si arriva alla centralissima piazza dove si erge maestosa la Cattedrale dedicata alla Vergine, la cui statua quattrocentesca è po-

sta in una nicchia dell'alta facciata barocca.

Cassano è sede vescovile sin dai primi secoli cristiani e la presenza dei suoi vescovi è documentata nei vari concili che hanno caratterizzato la vita religiosa dei primordi.

L'interno mostra l'aspetto barocco del periodo in cui la chiesa venne totalmente riedificata dopo essere stata devastata da un furioso incendio. Alcune reliquie di una primitiva cattedrale, riedificata nel XV secolo, rimangono in alcuni archi e negli affreschi con scene della Passione di Cristo dovuti ad



un ignoto pittore che, forse, può essere identificato in Vincenzo Conte, attivo nei primissimi anni del XVI secolo. Sugli altari sono collocate opere pittoriche di Francesco Solimena, Cristoforo Santanna, Giuseppe Picone e altri artisti non conosciuti ma di grande valore come attesta il bellissimo tondo seicentesco della Madonna della Purità, collocata sul fastigio dell'altare maggiore in una preziosa cornice in bronzo e lapislazzuli. In sacrestia tra gli armadi dovuti alla bottega dei Fusco (1745) si può ammirare la bella tela della Madonna del Rosario, assegnata alla mano di Fabrizio





Santafede, operante alla fine del XVI secolo. Si scende, poi, nella cripta romanica, risalente alla dominazione normanna, le cui volte sono sorrette da colonne di spoglio, che custodisce la veneratissima effigie del Cristo Crocefisso espressiva opera lignea del XV secolo. Nell'uscire dal tempio si osserva la sontuosa cappella della Madonna del Lauro con stemmi della casata dei Serra, feudatari della città, realizzata in marmi policromi di fattura partenopea. L'immagine della Madonna, dipinta su pietra risalirebbe al XIII-XIV secolo. Sul fianco della Cattedrale si aprono la Biblioteca e il Museo Diocesano. In quest'ultimo sono conservate numerose opere d'arte provenienti da diverse





chiese della diocesi. Fra tutte si impongono le quattro grandi tele di Nicola Malinconico raffiguranti iconografie della Vergine, alcuni dipinti su tavola del XVI secolo, tra i quali l'Annunciazione di Pietro Negroni e il notevole trittico di San Teodoro. Preziosi argenti liturgici, comprendenti la Croce di Nocera del XV secolo, la serie di piatti da questua realizzati in Germania nel XVI secolo e il corredo argenteo della chiesa della Maddalena di Morano Calabro completano la accolta museale. Altro gioiello barocco è la chiesa di San Domenico con gli eleganti stalli lignei del '700 e la bella tela raffigurante la Madonna del Rosario contornata dai Misteri, dipinta dal pittore di Cassano Francesco Antonio Algaria nella metà del XVIII secolo.

Non lontano dal centro abitato, nella stretta vallata del fiume Eiano, sorge il veneratissimo santuario della Madonna della Catena.

Di origini medievali venne ingrandito e abbellito a partire dal XVI secolo con l'aggiunta anche di un elegante porticato, dalle ampie arcate, che circonda la chiesa su tre





lati. L'interno in stile barocco ospitava le opere del Malinconico, ora al museo, e due quadri del pittore Felice Vitale di Maratea, attivo sul finire del XVI secolo. Sull'altare maggiore troneggia l'effigie della Madonna in una composizione alquanto ritoccata nei secoli, Nella controfacciata, invece, è posto un grandioso affresco raffigurante la Fuga in Egitto dovuto a tale Domenico Paluda datata 1675. Piacevole è la passeggiata lungo la strada che, un tempo, era occupata da una linea ferroviaria a scartamento ridotto delle Ferrovie Calabro Lucane. Si lascia il Santuario Mariano della Madonna della Catena pedalando sotto un bel ponte e ci dirigiamo verso la Comunità Arbëresh di Frascineto affiancando l'ex ferrovia Calabro-Lucana; si prosegue direzione nord-nord-est e 300 metri prima di arrivare sulla S.P. 263 il tracciato devia a sinistra seguendo una strada comunale nel territorio di Frascineto, passando sotto uno spettacolare acquedotto. Si arriva nel cuore del magliocco e del pecorello, e della vecchia tradizione familiare del pane.





## FRASNIT FRASCINETO FRASNIT 486 s.l.m.

Protetto dalle dolomitiche rocce della Catena del Dolcedorme la Comunità Arbëresh di Frascineto-Frasnit con la sua frazione di Eianina si adagia su un lieve pianoro declinante verso la conca del torrente Eiano; valle e colline dedicate alla coltivazione della



vite che produce un ottimo vino ampiamente conosciuto nella regione. Tra quelle nude rocce, oggi animate da attività sportive, si trovano i ruderi di un an-

tico asceterio bizantino dedicato alla Madonna delle Armi (dal greco *ton armon*, ossia delle grotte o anfratti, localmente conosciuta come la Madonna di Lassù). Di questo luogo si hanno notizie nel 1484, quando risulta dipendente dalla chiesa della Madonna del Castello di Castrovillari e proprietaria di greggi di capre e pecore.

Il toponimo *Fraxinetum* appare in un documento del 1294, quindi molto prima dell'arrivo degli albanesi avvenuto verso il 1478. Questi andarono a popolare due piccoli casali, San Pietro e Casalnovo del Duca, in seguito riuniti, diedero vita all'attuale Frascineto.

Nel centro abitato si erge la chiesa settecentesca della Madonna Assunta che mostra una interessante cupola a calotta, rivestita in rame L'interno, a navata unica con cappelle





stoli, il tutto dominato dal Golgota, ossia il Cristo in croce, la Vergine Maria e San Giovanni Evangelista. Del vecchio rito latino officiato in questa chiesa, come nelle altre albanesi fino al 1919, anno della creazione dell'Eparchia di Lungro, rimangono due grandi tele del XVIII secolo dipinte da Genesio Galtieri, raffiguranti l'Assunzione della Vergine e la Madonna col Bambino e i Santi Francesco di Paola e Trifone, quest'ultimo protettore contro gli animali nocivi per il raccolto, e una bella statua lignea dell'Immacolata databile verso la fine del XVIII secolo.

lateralì, è ricoperto da numerose icone riferentesi al rito greco. Il presbiterio è chiuso da una monumentale iconostasi, dovuta al monaco belga Gerolamo Leusing nel 1941. L'opera si dipana su più ordini. Nella parte bassa le icone maggiori raffiguranti tra due arcangeli la Madonna della Tenerezza e il Cristo Pantocrator e sulle portelle l'Annunciazione di Maria. Nella parte mediana, su due livelli, le grandi feste liturgiche bizantine, l'Ultima Cena e gli Apo-





Vicino alla chiesa sorge un interessantissimo Museo delle Icone che custodisce numerose opere di questo genere risalenti a diversi periodi e scuole tra il XVIII e il XX secolo. Interessante è anche il museo del costume albanese che testimonia la bellezza e lo sfarzo dei costumi popolari Arbëresh. Non lontano dalla cittadina sorge la vetusta chiesa di San Pietro. Di origini medievali, a pianta centrale a quadrifoglio ricoperta da una cupola a gradoni, venne ingrandita verso la metà del '600, trasformata in croce latina, trasferendo la demolita abside a oriente sulla nuova facciata. Ulteriori restauri del '900 ne hanno alterato la fisionomia eliminando anche tutti gli apporti decorativi barocchi. Nella vicinissima frazione di Eianina che prende il nome dal fiume Eiano è possibile visitare la chiesa dedicata a San Basilio il Grande con i suoi arredi sette-ottocenteschi. Il martedì dopo Pasqua si celebrano le Valje, ossia danze che vogliono ricordare le vittorie del condottiero albanese Giorgio Castriota Skanderbeg che condusse una fiera ed eroica resistenza alla conquista turca dei Balcani, conquista che determinò, nel corso della seconda metà del XV l'emigrazione delle popolazioni albanesi verso l'Italia e, in particolare, verso il meridione. Il tracciato di Cicloturismo del Trail 2 prosegue verso la Chiesa di San Pietro; si pedala verso sud direzione c. da San Leonardo attraversando una vasta area vocata alla produzione vitivinicola Arbëresh fino alla c.da Boschetto. Si prosegue fino al maestoso Castello Salituri che domina la grande azienda vitivinicola.



## CASTROVILLARI 362 s.l.m.

Dalla azienda vitivinicola di Ferrocinto si prosegue pedalando verso nord-ovest raggiungendo il Santuario Mariano della Madonna del Castello e si arriva al centro storico di Castrovillari.



Castrovillari appare con la sua parte moderna adagiata su un vasto pianoro completamente dominato dalla lunga catena montagnosa del Dolcedorme (mt.2271) che, con il vicino monte Pollino (mt. 2248), fanno parte del più grande Parco Nazionale d'Italia. La sua parte antica, invece, è abbarbicata a due collinette osteggiate da profondi burroni in

uno dei quali scorre il fiume Coscile, un tempo Sybaris, prendendo il nome dalla mitica colonia greca vicino alla quale si versava nel mar Ionio. La città trova origine da un certo numero di ville rustiche romane abitate a partire dal II secolo a.C. da cui il suo nome antico, *Castrovillarum*. In seguito ai pericoli delle invasioni barbariche, gli abitanti cercarono rifugio su una collina dai fianchi scoscesi, dove si fortificarono.

Una collina, non scelta a caso ma preferita per la presenza di un luogo di culto greco, dedicato ad una divinità femminile, forse Persefone, della quale è stata trovata una stipe votiva con statuette risalenti al V secolo a.C. Tale santuario pagano venne nel tempo sostituito dal culto cristiano e da una chiesa dedicata alla Madonna del Castello. La città è attraversata da nord a sud da un lungo viale, Corso Garibaldi, costeggiato, nella parte bassa, da edifici appartenuti alla borghesia e alla nobiltà locale. Al termine del corso il



settecentesco Palazzo Cappelli chiude questa parte dell'abitato risalente, in gran parte, al secolo successivo e ai piani urbanistici voluti dai francesi nel famoso Decennio (1806-1815).

Tramite il Ponte della Catena, un tempo levatoio, si entra nella parte medievale caratterizzata da vicoli stretti e tortuosi e dalla via Giudecca che ha ospitato una numerosa colonia ebraica, fino al 1540, anno in cui un editto di Carlo V li espulse dal Regno di Napoli. Il primo grande monumento che si incontra è il Castello Aragonese costruito nel 1490 su u precedente fortilizio, forse di epoca sveva del quale sarebbe superstite la torre dodecaedra vicina al Ponte della Catena. Il castello non ha mai avuto compiti di difesa dell'abitato ma è servito, come attesta la lapide dedicatoria: *...ad continendos in fide*





*cives*,... per frenare le continue ribellioni contro gli aragonesi.

Dirimpetto sorge la chiesa della Trinità, rimasta incompleta nella facciata, che custodisce opere di interesse artistico tra le quali un grande Crocefisso del XV secolo, l'altare di Sant'Anna e diverse statue lignee del XVIII secolo. Alla chiesa si innesta il grandioso convento di San Francesco di Assisi, fondato, nel 1220, il primo in Calabria, da un compagno del Santo Serafico. Il vasto edificio si compone di due chiostri contigui di gusto rinascimentale e attualmente ospita un teatro, il Museo Archeologico e la pinacoteca dedicata al maestro Andrea Alfano, i cui dipinti sono esposti in diversi musei nazionali e in collezioni estere. Tramite uno strettissimo vicolo arriviamo alla Giudecca e di lì alla chiesa Basilica Minore di San Giuliano. La chiesa è dedicata al Santo Vescovo di Le Mans e il suo culto è giunto in epoca normanna, caldeggiato dai Grantmesnil, famiglia allora feudataria di Castrovillari. L'interno barocco è il risultato dei rifacimenti che l'edificio ha avuto dopo che un furioso incendio, nella notte di Natale del 1789, lo aveva distrutto. In esso è collocato un Museo di Arte Sacra dove sono in mostra preziosi arredi liturgici in argento, una statua della Madonna col Bambino del XIV secolo, interessanti dipinti dal XVI al XVIII secolo, un fonte battesimale con sportelli dipinti del XVI sec, un bellissimo altare intagliato in legno di noce al centro del quale è posto un espressivo Crocefisso del 1580.

Infine la grande statua di San Giuliano elaborata in legno di quercia da Giovan Pietro Cerchiaro nel 1684. San Giuliano è, insieme alla Madonna del Castello e a San Francesco di Paola, uno dei protettori della Città. Nell'uscire si osservi il bel portale in pietra del 1568 e i ruderi del *Palazzo dell'Universitas*

(Comune), distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Si percorre una strada in salita dalla quale si può ammirare la verdeggiante vallata del Coscile arrivando al cuore del sentimento religioso dei castrovillaresi, ossia il Santuario, Basilica Minore della Madonna del Castello. Il tempio nacque in seguito ad avvenimenti miracolosi in epoca normanna per venire ingrandito e ridecorato nel corso del '700 con l'aggiunta di altari in marmi colorati, opere raffinate dell'arte marmoraia napoletana. Del XVI secolo sono i due dipinti di Pietro Negrone che è considerato tra i maggiori maestri meridionali del tempo. Allievo di Raffaello, nelle Stanze Vaticane, dopo il Sacco di Roma del 1527 tornò nel meridione operando a Napoli e in altri diversi luoghi. Sue opere sono conservate in Italia ma anche a San Pietroburgo e a Londra. Il dipinto più interessante è la non grande tavola con la Madonna, il Bambino e i Santi Barbara e Lorenzo, datato 1552. In questa opera il Maestro concentra le varie tendenze della pittura partenopea del periodo Vicereale tra influenze raffaellesche, nella composizione piramidale, michelangioliche nella resa massiccia dei corpi, come nella Santa Barbara, nelle finezze fiamminghe dei particolari, si osservi la dalmatica di San Lorenzo. Ancora del Negrone è la grandiosa Assunzione della Vergine datata 1560, collocata dietro all'altare maggiore sul seicentesco coro ligneo. Altre opere degne di rilievo sono il piccolo marmo con la Madonna del Melograno, assegnata a Tino di Camaino (sec. XIV), La Presentazione al Tempio di Giuseppe Schifano, pittore castrovillarese attivo a Firenze agli inizi del XVII sec. e il drammatico Compianto sul Cristo Morto di Francesco De Maria nella cui bottega napoletana

operarono  
sia Luca  
Giordano  
che Francesco  
Solimena.  
Un cenno  
a parte merita  
l'affresco della  
Madonna del  
Castello racchiuso in  
un elabora-



to altare marmoreo di Marino Palmieri del 1763. la Madonna, frammento di una composizione più grande, forse una Madonna in Trono, ricalca gli stilemi tipici della pittura toscana del XIII secolo con riferimenti a Coppo di Marcovaldo e a Guido da Siena. Da Castrovillari si pedala sul tracciato ex ferrovia calabro-lucana verso Morano Calabro.



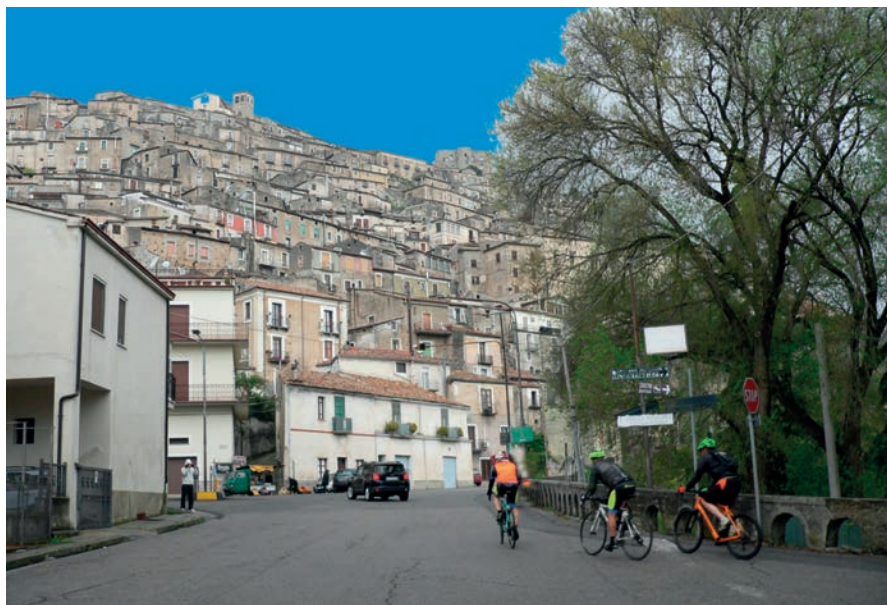
## MORANO CALABRO s.l.m. 694

Morano appare nel panorama storico in epoca romana nella lapide di Polla del 132 a.C. come Muranum. Fu, quindi, una importante stazio sulla via consolare Popilia-Annia che da Capua



portava a Reggio. Oggi la bella cittadina appare abbarbicata a un colle con la sua cascata di case, dominata dai ruderi di un castello normanno, nato su un sostrato più antico e rimodernato con varia aggiunte in epoca cinquecentesca. Sul lato opposto al castello si trova la più antica chiesa del centro, costruita, secondo alcuni storici nel 1009 e dedicata a San Pietro. In questa chiesa dal bel campanile romanico, a cavallo di una strada, si trovano diverse opere di grande importanza artistica quali ben quattro statue scolpite tra il 1591 e il 1606 da Pietro Bernini, padre di Gianlorenzo, che aveva a Napoli una fiorente bottega statuaria. Tra i dipinti si fanno notare la bellissima Immacolata con i simboli delle Laudi, conservata in sacrestia, dipinta da Pedro Torres, pittore spagnolo molto attivo a Napoli sul finire del '500, del quale le chiese moranesi conservano numerose opere. Ancora, del toscano Cristoforo Roncalli, detto Il Poma-





rancio, sono i due pannelli con i Santi Pietro e Paolo, nel coro, che insieme alla Pietà, componevano un trittico, ospitato un tempo nella Cappella dei Nobili. Stupendo è il coro ligneo della bottega dei Fusco del secondo Settecento in cui la tecnica dell'intaglio si accompagna alla eleganza delle linee. Non mancano le argenterie sacre tra le quali si impone una rara croce astile in argento del 1445. Dalla scalinata e ancor più dal castello, si può ammirare il panorama delle montagne che delimitano la piana in cui le proprietà terriere sono delimitate da muretti, secondo la tradizione romana della *Centuriatio*. Nella zona in basso dell'abitato si trova la chiesa barocca della Maddalena, la cui facciata neoclassica immette in una delle più vaste chiese della diocesi. Colpisce subito il visitatore la ricchezza degli arredi marmorei che culmina nel grande fastigio dell'altare maggiore, probabile opera del Fanzago, che racchiude al centro l'effigie della Maddalena scolpita da Michelangelo Naccherino ai primi del '600. Sotto il fastigio si compone il coro settecentesco dei Fusco, sormontato da pannelli in tela che descrivono momenti della vita della Santa Penitente dall'incontro con Gesù Cristo alla sua salita in cielo portata dagli angeli. Autore è lo spagnolo Pedro Torres nei primi anni del XVII secolo. Ai lati del presbiterio trovano posto due statue marmoree della Vergine: a sinistra la Madonna di Colloredo, del XVI sec., avvolta in una tunica come una matrona romana, a destra la Madonna degli Angeli, scolpita da Antonello Gagini nel 1505. Tutti



gli altri altari sono decorati da tele di autori del Settecento napoletano che fanno di questa chiesa una importante quadreria partenopea. In sacrestia, oltre al soffitto a lacunari e ai preziosi armadi intagliati e intarsiati, si trova l'opera più importante che è il polittico dipinto dal veneziano Bartolomeo Vivarini nel 1477 per la chiesa dei Padri Riformati di San Bernardino, dalla quale è pervenuto in questo luogo per motivi di sicurezza. Il polittico, composto da tavole afferenti a santi francescani o che hanno rilevanza per l'Ordine, mostra al centro la Madonna col Bambino seduta in trono e ai due lati San Francesco d'Assisi e San Bernardino, il tutto racchiuso in una pregevole cornice dorata di gusto gotico fiammeggiante. Non lontano si può visitare la chiesa di San Nicola con i suoi arredi, in gran parte barocchi tra i quali la gran-





diosa tela raffigurante il Giudizio Universale dipinto da Angelo Galtieri nel 1739 e posto nella cripta di origine romanica. Ancora da visitare è la gotica chiesa di San Bernardino (1475), col convento annesso, caratterizzata da notevoli intagli lignei seicenteschi, da un

soffitto a carena di nave di ispirazione veneta del XV-XVI secolo e da un grande Crocefisso del XV secolo, di fattura nordica. Un cenno a parte merita il raccolto convento dei Padri Cappuccini dove trionfa l'arte dell'ebanisteria nei suoi altari riccamente intarsiati in gran parte dovuti ai maestri frati dell'ordine. Sull'altare maggiore in legno e con il palliotto in scagliola, si trova una notevole tela di Ippolito Borghese raffigurante la Madonna col Bambino tra una schiera di angeli musicanti, cifra indicativa del maestro, adorati da San Francesco d'Assisi. Tutte le statue sono di artisti locali tranne quella dell'Addolorata scolpita dal pugliese Giacomo Colombo agli inizi del '700. Merita una gita, anche per assaporare le gustose pietanze del luogo, la visita dei romantici ruderi del Monastero Agostiniano del Colloredo, fondato nel '500 dal Beato Bernardo di Rogliano; soppresso nel 1752 venne spogliato di tutti i suoi arredi che vennero divisi tra le chiese di Morano e le sue cospicue rendite devolute alla costruzione del Reale Albergo dei Poveri fondato da Carlo III di Borbone a Napoli.

## TRAIL 2 PERCORSO A PIEDI-MTB- CAVALLO/ASINO km 28,25

**PARTENZA DAL** *Borgo Arbëresh di Çift-Civita s.l.m.450*

**ARRIVO AL** *Borgo di Morano Calabro s.l.m. 694*

**TAPPE n. 2:** *tappa 1 da Civita a Frascineto; tappa 2 da Frascineto a Morano calabro*

**Comuni attraversati:** *Eianina-FRASCINETO, CASTROVILLARI, MORANO CALABRO*

**Caratteristica:** *Il TRAIL 2 è il più corto di tutti i trail dei Cammini Mariani Polli-no ma molto ricco in tradizioni popolari, enogastronomia, arte sacra, musei, natura, borghi antichi, e due giudecche.*

Si parte dalla pietra segnaletica ufficiale e si esce fuori dal borgo seguendo via S. Leonardo; si lascia e si segue l'indicazione ufficiale del tracciato. Si sale



a destra incrociando v. della Montagna e si cammina o pedala in MTB direzione est-nord-est e dopo 3 tornanti si vede l'indicazione a sinistra. La segnaletica del cammino (autorizzata) è posta su palo Enel. Si incammina su uno

spettacolare sterrato verso Ejanina-Frasnit. Lo stesso tracciato su sterrato è usato per la Maratona degli Aragonesi in MTB. Il tracciato è spettacolare in qualsiasi momento della giornata dall'alba dove il mare Jonio riflette i primi raggi del sole al tramonto dove la luce diventa magica sulle rocce a nord-nord-est di Frascinetto e sulle vette ad ovest, si attraversa un'area diventata di grande interesse archeologico studiata da alcuni esperti italiani e stranieri: tempio sito neolitico? Sito di preghiera? Calendario neolitico? Il tracciato, in qualsiasi stagione dell'anno si percorre, offre "doni" della Madre Terra: sul finire dell'inverno fino a primavera inoltrata gli asparagi selvatici<sup>4</sup> accompagnano gli escursionisti mentre nel periodo autunnale il fungo cardoncello<sup>5</sup> delizia i palati; Da Cassano all'Jonio parte anche il tracciato Trekking-backpacking del Trail 2, a piedi,



a cavallo/asino e Mountain Bike. Sia il Comune che il Gruppo A.G.E.S.C.I. Cassano 1 danno tutte le info utili-per visitare la cattedrale, le grotte di Sant'Angelo- e tutti gli altri servizi sulle tappe del cammino, le strutture ricettive, ed altre informazioni utili a percorrere il Cammino. La tappa con partenza da Cassano all'Jonio è dalla sede vescovile, si segue la stessa segnaletica per il tracciato in Cicloturismo. Si arriva

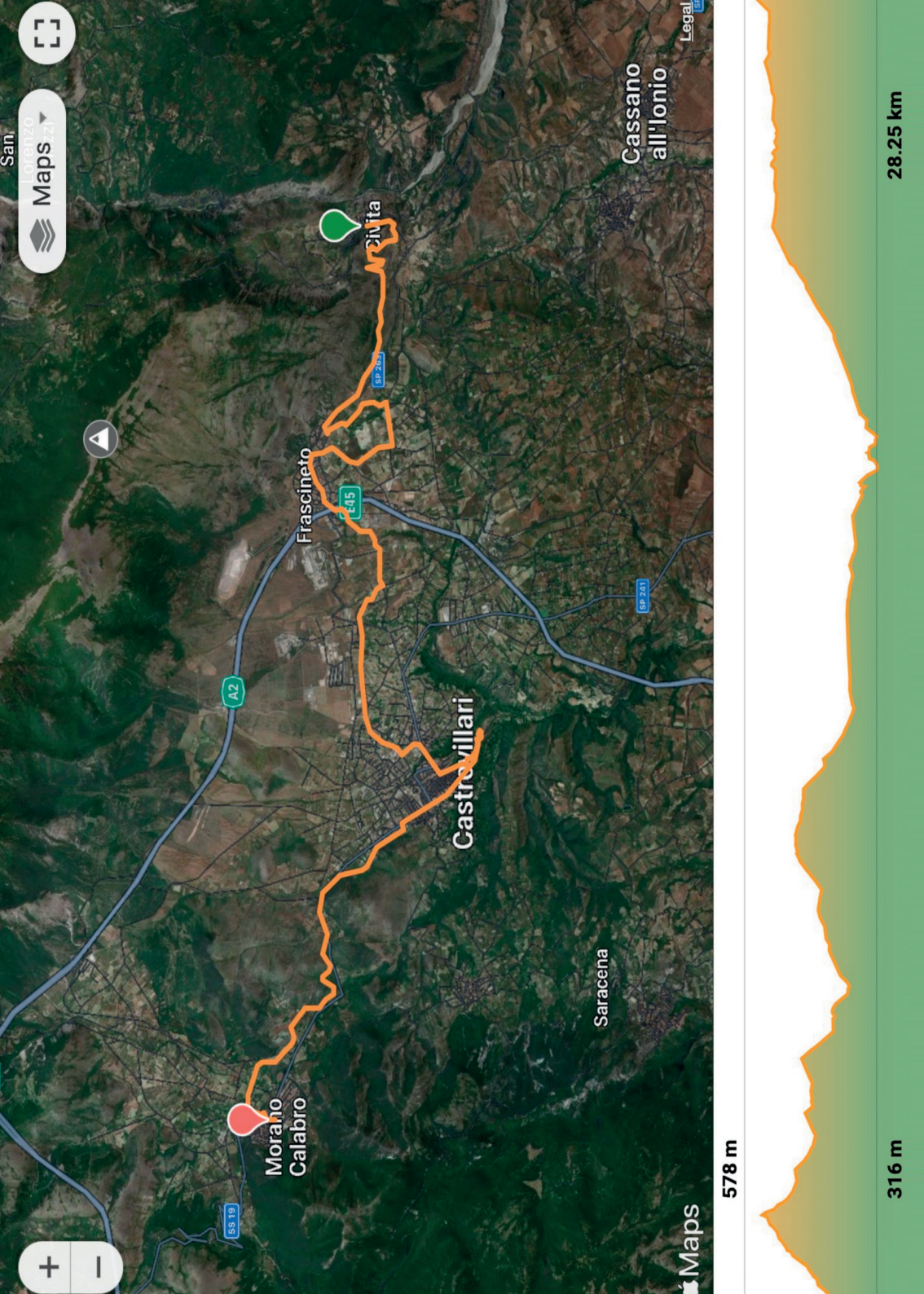
4 Si tratta dell'Aspa ragus Acutifolius

5 Pleurotus Eryngii vien cucinato in diversi modi secondo la tradizione locale; è accompagnato sia con il magliocco che con il pecorello entrambi prodotti nei ricchi e abbondanti vigneti.



al Santuario Mariano della Madonna della Catena e si unisce il tracciato a Frascineto.





+ -

San.  
Maps

1:60  
2.7.21

Maps

578 m

316 m

28.25 km

Legal

Morano Calabro

Frascineto

Castrevillari

Civita

Saracena

Cassano all'Jonio

